

## Amianto nelle navi della Marina, risarcito un militare di Augusta

*La Corte appello di Catania conferma la sentenza di condanna dei ministeri*



04.05.2023 La corte di appello di Catania ha confermato la sentenza di condanna dei ministeri della difesa e dell'interno a riconoscere vittima del dovere il motorista navale Salvatore Arcieri. Arcieri, di Augusta, in provincia di Siracusa, si è arruolato nel 1957 all'età di 16 anni in marina dove ha svolto servizio per 6 anni, si è imbarcato sulle navi "Mitilo», «Chimera» e «Vittorio

Veneto» per più di 15 mesi. Il motorista è morto nel 2009 all'età di 68 anni a causa di un mesotelioma pleurico per l'esposizione ad amianto, con il quale è stato a contatto negli anni di servizio presso la marina militare. L'asbesto si trovava in tutti i luoghi frequentati dal militare, sulle navi e a terra. Per questo dopo la sua morte sua moglie, Vincenza Pungello, e i suoi 5 figli si sono rivolti all'osservatorio nazionale amianto e al suo presidente, l'avvocato Ezio Bonanni, per ottenere i benefici amianto. La procura di Padova che ha svolto le indagini ha spiegato che l'uomo «è stato impiegato nella diretta manipolazione di materiali in amianto, anche in forma di lastre e cartoni, presenti nella protezione delle paratie tagliafuoco, dei pavimenti e dei locali a motore, con esposizione anche indiretta e ambientale, in assenza di prevenzione tecnica e di protezione individuale». In primo grado il tribunale di Siracusa ha riconosciuto i benefici amianto a tutti i ricorrenti. I ministeri, però hanno presentato ricorso, respinto dalla corte di appello se non in un punto, «quello del risarcimento per i figli non a carico, negato a 3 dei 5 figli di Arcieri (Sebastiano, Laura e Dario) perché al momento della morte del padre non erano conviventi. Una discriminazione, un vuoto normativo che va colmato al più presto», ha dichiarato Bonanni comunque soddisfatto della sentenza che conferma ancora una volta la presenza di amianto sulle navi della Marina e il nesso causale con il mesotelioma che ha ucciso tanti militari. «Il militare - si legge infatti nella sentenza - era privo di informazioni circa il rischio amianto e svolgeva la sua attività di servizio in luoghi chiusi ed angusti». [siracusa.gds.it](http://siracusa.gds.it)